

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

COMMISSIONE SPECIALE
per l'esame del disegno di legge relativo
al Bilancio di previsione dello Stato per
il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964

MARTEDÌ 19 MAGGIO 1964

Presidenza del Presidente
BERTONE

*Interviene il Ministro delle partecipazioni
statali Bo.*

IN SEDE REFERENTE

« Bilancio di previsione dello Stato per il periodo
1° luglio-31 dicembre 1964 » (502).

— Stato di previsione della spesa del Ministero
delle partecipazioni statali (Tab. n. 18).

Prende la parola il senatore Adamoli, sottolineando che, soprattutto nell'attuale situazione politica, dalle linee direttive che informano l'azione del Ministero delle partecipazioni statali è possibile misurare l'effettivo impegno e la reale volontà della maggioranza di centro-sinistra in campo economico.

Secondo l'oratore è tempo di integrare i poteri del Ministero con nuove attribuzioni, in considerazione del carattere particolare del Ministero stesso, che non è solo un'organizzazione burocratica, ma anche uno strumento politico che può dare un alto contributo per l'elaborazione e la strumentazione del piano quinquennale, in special modo con un'azione antimonopolistica.

Il senatore Adamoli, poi, chiede informazioni e chiarimenti in merito all'esercizio dei controlli sui nuovi indirizzi delle aziende pubbliche, e denuncia una flessione negli investimenti produttivi, che la diminuzione del potere di acquisto della moneta rende ancora più preoccupante.

L'oratore sostiene la necessità che gli investimenti nel settore delle partecipazioni statali siano aumentati della stessa percentuale con cui si accresce il reddito nazionale, anche perchè la diminuzione degli investimenti si ripercuote sui costi e quindi sui futuri redditi del Paese.

Infine l'oratore rileva che, mentre diminuiscono gli investimenti nei settori di base per la produzione di beni strumentali, aumentano gli stanziamenti destinati ai servizi, secondo un indirizzo ormai da tutti riconosciuto errato. Occorre quindi una revisione

N. B. — I comunicati relativi alle sedute delle Commissioni tenutesi nei giorni 16 e 18 maggio 1964 sono stati pubblicati a parte.

qualitativa degli investimenti, soprattutto in considerazione dei numerosi mali che tuttora affliggono le aziende pubbliche, le quali vanno riordinate con provvedimenti di carattere generale e non episodico.

Ricordati alcuni casi nei quali, a suo parere, si sono verificati sperperi, ingiustizie e soprusi nei confronti dei lavoratori e scorrettezze amministrative, con notevole pregiudizio dell'economia nazionale, l'oratore auspica che sotto il principio delle autonomie funzionali le aziende pubbliche non tentino di contrabbandare provvedimenti antidemocratici o comunque contrastanti coi nuovi indirizzi della maggioranza.

Prende poi la parola il senatore Bosso, illustrando ampiamente un ordine del giorno da lui presentato insieme col senatore Artom: dopo avere rilevato che il risparmio rappresenta il primo e più importante problema del Paese, l'oratore afferma che è necessario, mediante massicci investimenti nel settore industriale, accrescere la produttività generale; ma gli investimenti, senza la linfa vitale del risparmio, possono trasformarsi in impulsi inflazionistici; inoltre, data la limitatezza delle risorse nazionali, debbono avere assoluta priorità gli investimenti a redditività immediata.

Poichè si prevede che nel 1964 le imprese a partecipazione statale dovranno ricorrere al mercato finanziario per circa 500 miliardi e poichè tali imprese non sembrano garantire incrementi della produttività a breve termine, l'ordine del giorno dei senatori liberali invita il Governo a riqualificare le spese di investimento nelle aziende a partecipazione statale, per non far gravare il loro fabbisogno di mezzi finanziari sul mercato mobiliare che, nella situazione attuale, risulta fortemente teso.

Il senatore Bosso aggiunge che a suo giudizio sarebbe particolarmente dannosa l'intensificazione degli interventi statali nel Mezzogiorno, con la creazione di nuove unità aziendali di medie o piccole dimensioni nel settore manifatturiero.

L'oratore ritiene che una simile linea di condotta darebbe luogo ad un ingente spreco di risorse, non giustificato da carenza delle imprese private nel settore, e spiegabile solo con la finalità politica di trasformare le

strutture produttive tradizionali in senso contrario all'iniziativa privata.

Dopo che il senatore Bosso ha concluso la sua illustrazione (interrotta più volte dai senatori Bertoli, Bonafini e Pirastu), prende la parola il senatore Cenini, mettendo in risalto l'estrema importanza delle partecipazioni nel complesso della politica economica nazionale, e più particolarmente l'incidenza di tale settore nel contesto di una politica di sviluppo globale.

Problema fondamentale è quello della massima efficienza e qualificazione dell'intervento statale nella sfera di competenza del Ministero delle partecipazioni. A giudizio dell'oratore, gli squilibri settoriali e zonal del nostro sistema economico, le strozzature di varia specie, le difficoltà di uno sviluppo equilibrato, dopo il moto convulso e disordinato di questi ultimi anni, inducono a considerare necessari massicci interventi pubblici.

Egli afferma che la politica delle partecipazioni statali ha corrisposto in larga misura alle aspettative, concorrendo al soddisfacimento di esigenze che non si sarebbero potute affrontare in modo diverso e registrando costanti progressivi miglioramenti. L'intervento pubblico, con la sua azione di rottura, ha messo in movimento tutta l'economia meridionale, nella quale difficilmente l'iniziativa privata si sarebbe avventurata. Nel settore degli idrocarburi la nostra politica ha fatto scuola anche in campo comunitario; è apparso a tutti indispensabile garantirsi contro ogni incertezza negli approvvigionamenti del greggio e contro la subordinazione alle decisioni delle grandi compagnie petrolifere in materia di prezzi. Come l'ENI ha tentato, così oggi si tenta ovunque di risolvere il problema del rafforzamento di organismi europei indipendenti.

L'oratore mette poi in evidenza i risultati conseguiti dalle partecipazioni statali nella siderurgia, nella petrolchimica (dove, tra l'altro, è stata eliminata una grave strozzatura nel settore dei fertilizzanti), nell'industria del cemento ed in quella cantieristica. La politica di sviluppo finora seguita va continuata, con opportuni rafforzamenti, e concentrata in quei settori che non possono senza danno essere lasciati, in tutto o in

parte, all'iniziativa privata. Gli investimenti in impianti per il 1964 ammontano a 784,1 miliardi. Qualche preoccupazione desta la possibilità di autofinanziamento delle aziende a partecipazione statale: il problema, delicato, non è di facile soluzione.

Il senatore Cenini, dopo aver chiesto notizie su alcuni particolari settori di investimento, conclude il suo intervento dichiarandosi pienamente favorevole alla linea espressa nella relazione programmatica del Ministero ed auspica che lo strumento delle partecipazioni statali possa svolgere sempre più positivamente i propri compiti, tanto a fini congiunturali quanto ai fini di una rapida evoluzione delle strutture.

Il senatore Bonafini, che prende successivamente la parola, rileva che l'attuale Governo, per composizione e per intendimenti, dovrebbe essere pienamente in grado di tradurre in realtà quanto di nuovo e di originale era contenuto in una molto nota circolare, emanata dal ministro Bo due anni or sono, e concernente i rapporti di lavoro all'interno delle aziende a partecipazione statale. Poiché non risulta che a tale circolare sia stato dato tutto il peso che meritava, l'oratore ritiene che i partiti dell'attuale maggioranza governativa debbano impegnarsi pienamente per risolvere i problemi del settore. L'azienda di Stato deve servire da modello all'azienda privata e deve sempre manifestare la precisa volontà politica di salvaguardare i diritti del cittadino nel posto di lavoro.

L'oratore afferma che il Ministero delle partecipazioni statali può e deve essere il protagonista della programmazione, in quanto deve essere investito dell'effettuazione delle scelte nel settore delle imprese pubbliche.

Il senatore Bonafini, sottolineato che i prodotti dell'industria di Stato sono talvolta destinati ad alcune categorie privilegiate (con conseguenti crisi di sovrapproduzione, sperperi e contrasti con gli orientamenti politici del Governo) dichiara di prevedere che l'industria privata, a mano a mano che la pubblica impresa si affermerà, tenderà a serrare le file ed a polemizzare prima a contrastare poi, le pubbliche iniziative: occorre pertanto difendere con ogni mezzo le aziende pubbliche, in quanto stru-

menti per l'attuazione di una programmazione democratica.

Il senatore Pirastu illustra un ordine del giorno, da lui presentato assieme ai senatori Spano e Adamoli. Nell'ordine del giorno si invita il Governo a dare attuazione all'articolo 2 della legge 11 giugno 1962, numero 588, che prevede un programma straordinario di interventi in Sardegna delle aziende a partecipazione statale, specialmente orientato verso l'impianto di industrie di base e di trasformazione; in particolare si chiede l'utilizzazione dell'energia elettrica prodotta dalla supercentrale del Sulcis a favore delle aziende a capitale pubblico, l'integrale sfruttamento del carbone del Sulcis, il potenziamento dell'A.M.M.I. e un piano di sviluppo della Ferromin.

Svolgendo l'ordine del giorno, il senatore Pirastu sottolinea la carenza dell'intervento statale nell'Isola, sia per l'esiguità degli stanziamenti disposti, sia per la direzione nella quale gli stanziamenti stessi hanno operato, tendendo più a provvedere a situazioni di emergenza, che non ad attuare un piano organico di sviluppo industriale. Lo oratore conclude pertanto invitando il Ministro a voler dare un concreto avvio al processo di industrializzazione della Sardegna, secondo le indicazioni contenute nell'ordine del giorno.

Prende quindi la parola il senatore Montagnani Marelli, il quale illustra due ordini del giorno, da lui presentati assieme ad altri senatori del Gruppo comunista.

Nel primo ordine del giorno, considerato che lo sviluppo dell'economia nazionale è in larga misura condizionato dalla disponibilità di energia a basso prezzo, si invita il Governo a riservare all'ENI la coltivazione dei gas naturali della piattaforma sottomarina dell'Alto Adriatico, prendendo accordi con la Repubblica Federativa Jugoslava per la delimitazione delle zone di rispettiva competenza.

Nel secondo ordine del giorno si invita il Governo a favorire il programma di costruzione dello stabilimento di Arese della società Alfa Romeo.

A sua volta il senatore Barbaro presenta un ordine del giorno che invita il Governo a voler concretare con la massima urgenza l'impianto dell'O.M.E.C.A. di Reggio Cala-

bria, considerando l'importanza che quel complesso industriale riveste per l'occupazione della popolazione della zona e per la economia di tutta la Nazione.

Parla quindi il senatore Monni, che si sofferma sugli interventi da attuarsi dal Ministero delle partecipazioni statali a favore delle industrie della Sardegna. L'oratore, premesso che ragioni di giustizia impongono un più consistente intervento in una regione finora pressochè trascurata dalle provvidenze statali, sostiene che l'azione del Ministero delle partecipazioni deve ritenersi aggiuntiva e non sostitutiva di quella prevista dal Piano di rinascita. Considerando ancora la grave situazione di disagio in cui versano talune zone dell'isola, e particolarmente la provincia di Nuoro, per la carenza di servizi pubblici, l'oratore conclude il suo intervento auspicando che il Ministro voglia dare attuazione ai programmi di sviluppo della Regione.

Prende quindi la parola il ministro Bo, il quale dichiara preliminarmente di non condividere il rilievo del senatore Adamoli, secondo cui nella relazione programmatica presentata al Parlamento non sarebbero sufficientemente trattati i problemi di fondo del Ministero, aggiungendo che la linea programmatica delle partecipazioni statali — che peraltro non può prescindere da quello che sarà il più vasto piano della programmazione generale — è stata più volte indicata nelle relazioni degli esercizi precedenti.

Rispondendo ancora ai rilievi del senatore Adamoli, il ministro Bo osserva che i programmi di investimento preventivati per il 1963 sono stati sostanzialmente realizzati, malgrado le tensioni congiunturali e, specialmente, le difficoltà insorte per reperire i mezzi finanziari.

A tale proposito il ministro Bo rileva che le aziende a partecipazione statale, pur incontrando le stesse difficoltà di quelle private, hanno potuto beneficiare in misura superiore al previsto, oltre che degli apporti dovuti all'autofinanziamento, delle emissioni obbligazionarie e degli aumenti di capitale, che hanno confermato l'immutata fiducia dei risparmiatori nelle iniziative delle partecipazioni statali.

Per quanto riguarda, infine, l'apporto diretto dello Stato, il Ministro ritiene che, nei

limiti delle disponibilità di bilancio, debba essere fatto ogni sforzo per finanziare adeguatamente quegli interventi che, per la loro natura e le loro finalità, rientrano negli obiettivi della politica economica del Governo.

Rispondendo al senatore Bosso, il Ministro afferma che solo una vasta e ben attuata politica d'industrializzazione del Mezzogiorno può porre rimedio a certe disfunzioni di tutta l'economia nazionale. A tal fine, per gli investimenti nelle aree depresse, ritiene che nel 1964 potrà essere superata la quota del quaranta per cento prescritta dalla legge, raggiungendosi, come nel 1963, la percentuale del quarantasette per cento.

Infine, dopo essersi dichiarato d'accordo coi senatori Cenini e Bonafini sulle osservazioni dagli stessi prospettate nel corso dei rispettivi interventi, il Ministro risponde ai presentatori degli ordini del giorno.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno del senatore Pirastu, il Ministro, premesso che gli uffici del suo Dicastero stanno procedendo alla elaborazione dei dati necessari per la stesura del Piano richiesto dall'articolo 2 della legge 11 giugno 1962, dichiara di poterlo accettare solo come raccomandazione. Il senatore Pirastu si dichiara non soddisfatto di tale risposta.

Il Ministro accetta ancora come raccomandazioni l'ordine del giorno del senatore Barbaro e i due ordini del giorno del senatore Montagnani Marelli, l'ultimo dei quali in una nuova stesura proposta dal presidente Bertone. Il Ministro dichiara infine di non poter accogliere l'ordine del giorno dei senatori Bosso e Veronesi.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

Su tale argomento si apre un breve dibattito. Il senatore Mariotti osserva che non sarebbe possibile ai relatori procedere, nella seduta prevista per il pomeriggio di oggi, ad una esposizione, sia pure sommaria, dei temi da trattare nelle relazioni, considerando la complessità degli argomenti toccati nel corso del dibattito. Dopo brevi interventi dei senatori Perna, Bertoli, Angelo De Luca e Monni e del Presidente, la Commissione delibera di rinviare l'esposizione dei relatori ad una seduta che si terrà nella mattina di giovedì 21 corrente.

GIUSTIZIA (2ª)

MARTEDÌ 19 MAGGIO 1964

Presidenza del Presidente

LAMI STARNUTI

*Interviene il Ministro di grazia e giustizia Reale.***IN SEDE CONSULTIVA****« Norme in materia di contratti agrari » (520-Urgenza).****« Disciplina dei contratti di mezzadria e di colonia parziaria » (545), d'iniziativa dei senatori Caldo ed altri.**

Il senatore Schietroma, incaricato della redazione del parere, illustra, sotto il profilo tecnico-giuridico, le norme del disegno di legge d'iniziativa governativa. Dopo avere esposto alcune osservazioni di carattere formale su singole disposizioni, il senatore Schietroma conclude dichiarando di ritenere che nessuna delle norme esaminate possa essere considerata contraria ai principi generali del nostro ordinamento giuridico e proponendo che la Commissione dichiari, da questo punto di vista, di essere favorevole all'approvazione del disegno di legge n. 520.

Il senatore Monni si dichiara d'accordo col precedente oratore, pur avanzando un suggerimento circa la collocazione di una delle norme principali del disegno di legge, suggerimento che si riserva di trasformare in proposta di emendamento durante la discussione in Assemblea.

La senatrice Lea Alcidi Rezza dà quindi lettura di un'ampia dichiarazione, che contiene critiche di fondo al disegno di legge, ritenuto contrastante con gli articoli 46, 41 e 42 della Costituzione. A tale impostazione si associa il senatore Nicoletti.

I senatori Morvidi e Gullo contestano invece l'asserita incostituzionalità del progetto in esame.

Dopo brevi osservazioni di carattere formale del senatore Maris, prende la parola il ministro Reale, che controbatte anch'egli le affermazioni dei senatori di parte liberale, sostenendo che nessun contrasto può ravvisarsi tra le norme del disegno di legge presentato dal Governo e le disposizioni costituzionali.

La Commissione delibera infine di esprimere sul disegno di legge n. 520 parere favorevole conforme alle conclusioni del senatore Schietroma.

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari alle ore 20,30*